

UN' ALLEGORIA DEL LEONBRUNO AGLI UFFIZI.



EL gennaio 1909 il Ministero acquistò per la Galleria degli Uffizi una tavoletta posseduta dai signori Grandi di Milano, nella quale lo scrivente, due anni avanti, aveva riconosciuto la mano del pittore mantovano Lorenzo Leonbruno. Ripulita in seguito dal prof. Luigi Cavenaghi, essa fu accettata dalla critica come opera di quell'artista e acquistata per L. 4000. Questa tavoletta alta m. 0,393 e larga m. 0,303 rappresenta un soggetto allegorico, che non è in mia facoltà di spiegare. Presso ad un boschetto giace una donna nuda appoggiata a una palla da cannone; mentre dorme, sembra apparirle in sogno un giovane guerriero coll'elmo alato e con tra le mani un pastorale e la palma del martirio.

Sappiamo, come particolar protettrice del Leonbruno fosse Isabella d'Este Marchesa di Mantova, e come nel di lei immaginoso cervello germogliassero continuamente idee fantastiche, da tradursi in emblemi, in motti, in allegorie riguardanti persone o fatti in relazione con lei. Questo soggetto è verosimilmente un frutto di tal genere e forse allude a qualche avvenimento, nel quale Mantova fu indotta a prestar le sue armi in soccorso della Chiesa.

Questa supposizione muove dalla spiegazione, che immaginai per l'allegoria della collezione Rey-Spitzer di Parigi (cfr. *Rassegna d'Arte*, anno VI^e, n. 6 (p. 91), nella quale è una simile figura di donna giacente appoggiata ad un'anfora, donde l'acqua, sgorgando, forma uno stagno, che supposi alludere al lago di Mantova. Insieme pubblicai una stampa del Moceto con una medesima figura di donna in riva a uno stagno e supposi che questo tipo, come altri espressi tanto nel dipinto che nella stampa, derivasse da una creazione Manteguesca. Può darsi però che l'origine di questa figura debba ricercarsi in qualche statua antica della collezione Gonzaga, nella quale si volle personificare Mantova e il suo lago.

Nella *Rassegna d'Arte* del novembre 1909 (pag. 186), il dott. P. Kristeller pubblicò una stampa di Ioan Andren rappresentante la « Virtus deserta » tolta da un disegno del Mantegna ove trovasi la figura dell'uomo inginocchiato colle insegne di Mercurio, che il Leonbruno sostituì con gli emblemi sacri, variando anche l'acconciatura, in un gusto che richiama alla mente piuttosto il Perugino.

Ciò non sorprende se si rammenta che il pittore Mantovano tra i 15 e i 17 anni studiò a Firenze sotto il Perugino proprio nel tempo (1504) che Isabella d'Este commise a questi il dipinto allegorico per l'appartamento della Grotta, che ora si trova al Louvre.

Il paesaggio, molto delicatamente eseguito, è ispirato direttamente alla campagna Mantovana verso le colline a sud del Garda, con quel grigio dei salici tra

la nebbiolina rosea, che sale dalle grasse umide praterie, e all'orizzonte le dolci ondulazioni delle colline moreniche; esso non ha alcuna analogia nè coi paesaggi del Perugino nè con quelli del Costa, e richiama piuttosto alla mente il Correggio.

Questo e il gran quadro di Berlino, la gara di Apollo e di Pan, sono per ora, i due soli quadri a colori con paese, che si conoscono del Leonbruno, ed è un nuovo vanto per la Galleria degli Uffizi di essere entrata in possesso di un'opera d'un così raro pittore.

CARLO GAMBA.

NOTIZIE

MUSEI E GALLERIE.

VENETO.

VENEZIA. — R.R. Gallerie. Acquisti. — In questi ultimi mesi per le R.R. Gallerie di Venezia sono state acquistate le seguenti opere d'arte:

Quadro di Pietro Longhi rappresentante il ritratto di Clemente XIII (Rezzonico), in un aspetto più giovanile di quello tramandato dal Canova.

Quadro di scuola veneziana del secolo XVIII, rappresentante una giovane donna. Il quadro è in una cornice del tempo.

Quadro di G. B. Pittoni rappresentante l'ingresso di Luigi Crasso nel Tempio di Gerusalemme, soggetto dato al pittore da Francesco Algarotti, dalla cui collezione il quadro proviene.

Quadro di scuola bolognese della fine del secolo XVI, rappresentante tre suonatori, di cui uno usa una spinetta con la segnatura: BENEDICTI FLORIANI, MDLXVIII.

Quadro firmato: *Nicolaus Frangipanis f. 1597*, rappresentante un satiro ed un pastore ubbriaco sopra un fondo di paese, interessante per la continuazione dell'arte giorgionesca alla fine del secolo XVI.

— Ordinamenti. — In seguito all'ordinamento dei magazzini delle Gallerie è stata concessa in deposito al Museo Civico di Verona una grande tela della scuola di Paolo Veronese, rappresentante la Cena, perchè sia collocata nella sala superiore della Gran Guardia Vecchia in Verona.

ROMA.

ROMA. — R. Galleria Nazionale. — Per il prezzo di lire milleduecento sono stati acquistati per la galleria nazionale di Roma due quadri su tela di Alessandro Magnasco, rappresentanti scene fantastiche tra rovine.

Per la stessa Galleria venne comperato, al prezzo di lire millecinquecento, un abbozzo di ritratto femminile, del Mengs.